

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli

CONTRO LA CAMORRA - PER LA LIBERTÀ

Comitato dei Partiti Popolari di Sezione
Avvocata: vico Papa al Cavone n. 12;
di Sezione Mercato: Piazza Ferrovia n. 39;
di Sezione Pendino: Via Forcella n. 24, 2.º p.;
di Sezione Vicaria: Via S. Giovanni a Car-
bonara n. 21;
di Sezione Montecalvario: Via Roma n. 345.

Per le candidature socialiste

Ed eccoci alla lotta nel nome delle can-
didature del popolo lavoratore ed onesto
contro la cricca camorristica che disonora
la nostra città.

Vengano gli elettori ad ascoltare la parola
dei socialisti, vengano e discutano. È neces-
sario che essi imparino a conoscere quali
sono i nostri nobili scopi, il nostro program-
ma, le nostre idee. Mentre qui a Napoli, i
candidati sono *muti* sebbene a volte *sonanti*,
noi daremo il battesimo della vera vita po-
litica a Napoli, insegnando a queste malve
politiche come si esercitano le funzioni rappre-
sentative. Noi socialisti c'impegniamo di fronte
al popolo elettorale di mantenere intero sotto
la responsabilità d'un partito organizzato, il
nostro programma. E lo spieghiamo al po-
polo e lo mettiamo alla luce della discus-
sione. Vengano dunque ad udire la voce dei
socialisti.

Domani sera comincia la serie delle con-
ferenze di propaganda.

Saverio Merlino, l'illustre veterano del mo-
vimento socialista italiano, domani sera nella
sede della sezione napoletana socialista sita
a via Forcella n. 24 (palazzo Vicaria Vecchia)
terrà una conferenza popolare sul significato
delle nostre Candidature socialiste.

Elettori indipendenti, elettori incerti e ti-
tubanti, elettori ignari del nostro programma,
venite e discuteteci.

Durante la battaglia

L'ora non volge propizia alle lunghe me-
ditazioni. La battaglia impegnata reclama
passione ed entusiasmo, non critica ed esame.
Raccoglieremo a suo tempo i risultati della
lotta e ne trarremo le conclusioni necessarie.
Ora una sola parola simboleggi tutta la no-
stra opera: al lavoro!

Il governo vincerà? Che importa! Noi lo
abbiamo già battuto convincendolo di impo-
tenza a formulare un programma. Dove vo-
gliano menare l'Italia; che cosa vogliono de-
cidere di noi; in che modo intendono prov-
vedere ai bisogni del paese? Vana domanda
suona cotesta; così o non possono parlare o
parlare non sanno.

Una sola cosa potrebbero sinceramente ri-
spondere: il nostro programma di domani
sarà la continuazione di quello d'ieri. E sta
bene. Ora il paese quel programma l'ha visto
alle opere e non dovrebbe indugiare nel giu-
dizio. Il vostro programma significa la ro-
vina di tutti. Avanti! Sparite nelle cloache
della patria, donde inopinatamente sortiste.

Ma il governo non sarà battuto, cioè non
sarà battuto l'indirizzo generale che sin qui
lo stato si ebbe. Forse avverrà che Pelloux
debba sgombrare il potere. Il padrone in-
calza il servitore. Troppo a lungo durò la
commedia. Pelloux, tu non fosti che un rufi-
ano; Sonnino è dietro. Cedigli il letto scal-
dato. L'avidio giudeo non paga indarno: che
la sua bramosa foja si sfoghi. Dategli il potere!

Mutare l'indirizzo dello Stato? Non siamo
così ingenui da sperarlo da una lotta di bol-
lettini. L'esperienza ci mostra che certe volte
è più economico fare una rivoluzione che
attuare una modesta riforma. L'Italia oramai
è nelle mani di una banda di predoni che si
trasmettono il territorio da sfruttare, conten-
dendosi fra loro, ma che tutti difendono
contro la coalizione degli onesti. L'Italia e-
lettorale non ha nulla da vedere con l'Italia
reale: questo noi lo sappiamo di lunga mano.

La resurrezione dell'Italia si avrà unica-
mente col trionfo del programma comune ai
partiti popolari; ma per necessità di cose,
questo programma non possono caldeggiare
e difendere gli oppositori costituzionali. Che
sono costoro? Che speranze ci recano? A
qual programma intendono? Ieri furono i
padroni e ci trattarono come ci tratta il Pel-
loux e come ci tratterà il Sonnino, quando
riceverà il premio dell'agguato disposto contro
la libertà. Voi c'illividiste i polsi e vincolaste
la libertà come i governanti di oggi. Alleati
momentanei, voi ci venderete domani.

Anche Giulio Fioretti ed il *Mattino* si fin-
sero nostri alleati, quando immaginarono di
servirsi delle nostre forze per la lotta anti-
fiscale. Poi si accorsero che eravamo noi a
tirar loro e ci lasciarono. Giulio Fioretti ha
paura della nostra compagnia. Oh, conglie-
sche anime di conservatori, come è vero che
siete nate per la frusta! Uno stormire di
libertà giunge siccome tuono di rivolta alle
vostre pavide orecchie. No, fra noi e voi,
non vi può esser duratura alleanza. Voi non
amate che la pace delle vostre mezze-co-
scienze. Vi scortichi pure il governo: egli è
il padrone e ne ha il diritto.

Noi non pensiamo così. Nessuno sta di
sopra del cittadino. Egli solo è il padrone;
egli solo deve veramente regnare. Il Governo
deve essere docile barca ai moti del timone.
Il timone è la coscienza del popolo. Mai sogni
il potere esecutivo che esiste un diritto su-
periore alla sovranità del cittadino. L'auto-
rità noi l'accettiamo e la riconosciamo uni-
camente nei limiti in cui l'abbiamo formata
e non oltre. Oltre, ci ribelliamo.

Ma come formare la coscienza del citta-
dino? Non certo per la pedagogica di un go-
verno corrotto. Dunque mercè le spontanee
e libere energie che maturano in seno ai
partiti popolari. La nuova Italia riposa nel
labaro della Democrazia repubblicana e so-
cialista. Fuori di là noi la trarremo viva d'una
vita sanissima e degna di nazione civile.

Il nostro discorso elettorale è un dilemma:
l'elettore può scegliere fra la vita e la morte,
fra la salute della patria e la sua rovina.
Sono la morte e la rovina i partiti della re-
azione monarchica; sono la vita e la salute i
partiti popolari. Di mezzo c'è un partito di
transizione formato dai monarchici onesti,
che non ancora hanno compreso la realtà di
certe contraddizioni e l'urgenza di certi ri-
medi. Qualche zanardelliano, qualche adorante
di Giolitti è giunto al bivio. Ci resti se crede,
ma se è sincero verrà a noi.

Noi abbiamo la virtù della pazienza. La
vittoria non l'abbiamo fissata per il 3 giugno.
Il 3 giugno è una scaramuccia di avamposti.
La grossa battaglia verrà. Ma anche la sca-
ramuccia la combatteremo con impeto or-
dinato e passionale. Vedrete.

Agli operai elettori

*Chi di voi, calpestando la propria coscienza
e dignità, voterà in favore di Casale, Aliberti,
Afan de Rivera, Ungaro, Placido e tutta la
banda ministeriale sapete di che sarà respon-
sabile?*

**I. Dell'approvazione di un rego-
lamento della Camera che impedisca
ai deputati socialisti di combattere
le camorre, e quindi**

**II. Dell'approvazione di 400 mi-
lioni di nuove tasse per acquisto di
fucili e cannoni.**

**III. Della restrizione del dritto e-
lettorale agli operai, perchè non man-
dino più i loro rappresentanti al Par-
lamento.**

**IV. Dell'approvazione di una nuo-
va tassa sulle mercedi degli operai,
tassa che oggi non si paga.**

Votate quindi contro il Governo!

Per le nostre candidature

Al Collegio Avvocata

Il significato della lotta

Se c'è una cosa al mondo che abbia un si-
gnificato evidente, elementare, se c'è cosa che
non ha bisogno di spiegazione, è la lotta che si
combatte in nome dei Partiti Popolari nel Col-
legio di Avvocata.

Fino ad oggi l'Avvocata è stata il feudo della
criminalità e della corruzione.

Da oggi comincia la riscossa, da oggi opera
l'acido fenico.

Com'è organizzato il Collegio

Un ex-tenente di cavalleria, uscito dall'esercito
per tutte le ragioni che risulteranno in pubblico
dibattimento — innanzi, cioè, alla 8ª sezione del
Tribunale Penale di Napoli — era riuscito a ficcarsi
nel Collegio di Avvocata, creando attorno a sé
una rete fittissima d'interessi.

Il deputato Casale, votando sempre per ogni
ministero, appoggiando sempre ed incondiziona-
tamente il potere esecutivo, proprio come uno
sgherro qualsiasi appoggia incondizionatamente
chi lo paga, ha legato a sé ed al proprio destino
una massa di gente, che non trovando il pane nel
lavoro onesto, lo trova nella criminalità.

Ed il deputato Casale, facendo il servo fisso
dei ministeri, otteneva dai Ministeri quanto gli
elettori domandavano. Ecco quindi la rete degli
interessi.

Ed il deputato Casale, pur di restar deputato
ed arricchire e mantenersi in posizione princi-
pale, diventava il servo dei suoi elettori crimi-
nali. Sapeva una lite tra marito e moglie? Tizio
era arrestato per porto abusivo di armi? Caio
era multato per una ragione qualsiasi? Sempro-
nio si lagnava di una tassa più o meno grave? Si
ricorreva a Casale, e l'onorevole appianava
tutto. Ecco la rete degli interessi.

La banda

Attorno al Casale, ed al cenno di lui, una
banda di pregiudicati e di briganti, pronti a tutti.
Si dovevano iscrivere nuovi elettori: ostavano
però le fedine penali, ostavano i precedenti cri-
minali. Niente paura: la banda preparava tutto
e rompeva la legge. Quindi dichiarazioni false
con testimoni falsi, atti falsi, intimidazioni ecc.

V'erano elettori nauseati di tale procedere?
ebbene la banda pensava a loro. Li chiamava, li
attornia, li minacciava; e la gente nauseata, per
quieto vivere, restava in casa propria.

Con questo metodo, gli elettori di Casale sono
rimasti sempre gli stessi ed a nessuno è saltato
il ticchio di combattere una lotta elettorale. Cas-
sale era creduto invincibile, e la paura faceva il
reato.

Come si votava

È roba da romanzo, che il *Monsignor Perrelli*
ha sempre illustrato.

Le sezioni erano occupate, senza incomodo al-
cuno, da camorristi casaliani, ed il magistrato
presidente scelto tra i più timidi.

Entrava l'elettore.

Se conosciuto, passava oltre e tutto andava bene.

Se sospetto, lo si eccerchiava, e con saluti,
complimenti e spintoni lo si conduceva innanzi a
Casale; il quale stringeva la mano al pover'uomo
e lo complimentava. Nell'istesso tempo gli amici
della banda gli frugavano le tasche, gli toglie-
vano la scheda, gli consegnavano la scheda di
Casale e lo accompagnavano all'urna.

E l'elettore usciva dalla sezione colla paura
e colla rabbia in corpo.

Ma non è tutto.

Il presidente del seggio chiamava un elettore:
se ne presentava un altro; e subito due amici
del seggio, attestavano l'identità dell'elettore. In
tal modo votavano anche i morti. Ed il presi-
dente, tremante di paura, non azzardava neppure
una interrogazione.

E non è tutto. Sapete cosa si era inventata
per consigliare gli avversari di recarsi a votare?

Innanzi alle porte delle Sezioni, di tanto in
tanto dei gruppi di camorristi Casaliani facevano
finta di bisticciarsi: urla, bestemmie, bastonate
senza danno: Un putiferio. Ed il povero elettore
contrario che mirava quel pò di ira di dio, per
non comprometersi e una buscarsi una bastonata
per isbaglio, si allontanava e quindi non votava.

Ecco come procedevano le elezioni di Casale
in Sezione Avvocata.

Come ha votato Casale

Or, se Casale aveva bisogno dei favori del Go-

verno, per fornire il pane criminale ai suoi bravi
poteva votare contro il governo? Certamente no;
non minchioniamo.

Casale adunque ha votato:

1) per l'aumento dei dazii sul grano, e quindi
per la fame ai poveri.

2) per le spese militari, quindi per le nuove
tasse.

3) per coprire tutte le porcherie della Banca
Romana.

4) per mandare fucili e cannoni contro il
popolo nei tempi del Maggio 1898.

5) per legittimare gli stati di assedio e quindi
legittimare le violenze cruente di un governo pu-
sillanimo.

6) per confermare ed approvare i Tribunali
di guerra, e quindi mantenere in galera tanta
povera gente, che aveva gridato soltanto di aver
fame.

7) per tenere su il ministero, che negava l'a-
mnistia ai poveri reclusi per le condanne dei tri-
bunali militari.

Ecco lo stato di servizio di Casale.

E che farebbe in seguito? È presto detto:

1) votare per il regolamento-forca e quindi
mettere il bavaglio ai deputati di opposizione.

2) votare per 400 milioni di nuove tasse,
occorrenti per nuovi fucili e nuovi cannoni.

3) restringere il dritto elettorale e quindi
togliere agli altri il dritto di prenderlo a piedi
nel sedere.

4) Continuare a corrompere il suo collegio
e dar mano forte ai camorristi ed a tutt'i mal-
fattori.

E dopo ciò — tutta verità risultante dagli atti
parlamentari e dalla nostra esperienza giorna-
liera — solo una canaglia potrà votare per Alberto
Agnello Casale.

Adunque, elettori umili e potenti, uomini nei
quali un pò di coscienza pura è rimasta, riscuo-
tetevi! e votate per Carlo Altobelli.

Al Collegio di Mercato

La Vergogna di Napoli

Questo Collegio per il rappresentante che ha,
è la vergogna di Napoli, e fa riscontro al Col-
legio di Avvocata.

Aliberti e Casale, due nomi celebri nei fasti
della Camorra e della corruzione napoletana.

Un giorno, quando la vita pubblica di Napoli
diventerà pari a quella di città moderna e civile,
si racconteranno le gesta di Aliberti e di Casale,
come quella di Ninco Nanco e di Cipriano La-
gala. Anzi, il paragone è troppo onorifico, e noi
siamo ingiusti con i due famosi briganti. Perché,
Ninco Nanco e Lagala commettevano delle fur-
fanterie con armi pari ed esponevano la vita;
Aliberti e Casale al contrario aiutando i briganti
e corrompendo gli elettori, commettono delle
turpi azioni, senza esporsi a pericolo alcuno.

L'opera di Aliberti

Certo l'uomo nullo, dalla nessuna moralità e
coscienza, l'uomo accusato di tenere *gioco piccolo*,
non poteva certamente operare bene come de-
putato.

Aliberti, il più genuino rappresentante di quella
classe che sfrutta i miseri, corrompe il popolo
a beneficio proprio, aiuta i malfattori salvandoli
dalla giustizia penale, facendo loro concedere
permessi, licenze, favori, danari; Aliberti non può
avere che una delle più sudicie vite pubbliche.

Quando il Governo, favorendo gli incettatori
del grano, affamava la povera gente, Aliberti
votò pel governo. E quando contro gli affamati
vennero fucili e cannoni e le sentenze del Tri-
bunale Militare, Aliberti votò sempre pel governo.

Quando una classe di sopraffattori, temendo
l'organizzazione dei lavoratori, preparava un in-
degno decreto-legge, ed apriva la galera alla po-
vera gente, e proibiva agli operai di scioperare,
e li militarizzava, sottoponendoli quindi alla fu-
cile militare — Aliberti votava sempre pel
Governo!

Chi sarà quell'indegno che voterà ancora per
Gennaro Aliberti?

Al collegio di Vicaria

È questo il collegio dove le masse operaie, di-
venendo coscienti per opera della propaganda no-
stra, rappresenteranno in un tempo prossimo la
vera forza moderna popolare in Napoli.

Migliaia di lavoratori furono dal deputato E-
duardo Magliani e da tanti altri corruttori abi-
tuati alla servilità più supina: essi furono le
pecore del deputato locale, adibiti alle dimo-
strazioni.